

HEALTHDESK

CERCA

Categorie

[Chi siamo](#)
[Contatti](#)
[Newsletter](#)
[Cookie](#)
[Privacy](#)
[Pubblicità](#)
[Cronache](#)
[Diritto alla salute](#)
[Scenari](#)
[Medicina](#)
[Prevenzione](#)
[Ricerca](#)
[Benessere](#)
-----[Login](#)**Lo studio**

Medici, due su tre rifarebbero la stessa scelta nonostante sacrifici e difficoltà



Immagine: Clever Cupcakes from Montreal, Canada, CC BY 2.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by/2.0>>, via Wikimedia Commons

Redazione**11 luglio 2026 15:13**

Il terzo Rapporto Fnomceo-Censis segnala alta soddisfazione professionale nonostante le rinunce personali. Restano forti le differenze di genere, mentre etica, relazione di cura e Codice

deontologico restano i riferimenti della professione

La professione medica continua a essere percepita come una scelta di vita capace di garantire realizzazione personale, nonostante i sacrifici richiesti e le difficoltà che caratterizzano l'esercizio quotidiano della professione. È quanto emerge dal terzo Rapporto della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) e del Centro Studi Investimenti Sociali (Censis), dal titolo «Le motivazioni soggettive dei medici nell'esercizio della propria professione», presentato a Roma sulla base di un'indagine condotta su un campione di 530 medici.

Secondo il rapporto, il 67,7% degli intervistati ritiene che la carriera abbia imposto numerose rinunce nella vita privata. La quota sale al 72,1% tra i medici con meno di 50 anni, mentre si attesta al 68,1% nella fascia tra i 50 e i 59 anni e al 65,0% tra gli over 60.

L'indagine evidenzia anche un marcato divario di genere nella percezione delle opportunità professionali. Il 74,2% delle donne medico ritiene infatti di dover affrontare molti più ostacoli rispetto ai colleghi uomini, opinione condivisa dal 33,1% dei medici uomini. Analogamente, il 73,1% delle dottoresse ritiene che, per affermarsi nella professione, le donne debbano impegnarsi molto più degli uomini, contro il 32,3% dei colleghi maschi.

Sul piano delle priorità personali, il 62,7% degli intervistati indica al primo posto famiglia e vita privata, mentre il 27,5% mette al centro la professione e il 9,8% il tempo dedicato a interessi personali e hobby. Complessivamente, per il 72,5% dei medici la dimensione privata prevale sull'attività professionale. La priorità attribuita alla famiglia diminuisce con l'età, mentre cresce quella riservata al lavoro: considera la professione l'aspetto principale della propria vita il 16,2% dei medici under 50, il 25,2% di quelli tra i 50 e i 59 anni e il 35,4% degli ultrasessantenni.

Quanto alle motivazioni che hanno portato alla scelta della professione, il 57,0% cita la vocazione e la passione, il 49,1% il valore etico della possibilità di fare del bene agli altri e il 39,2% l'interesse per la scienza. Seguono la possibilità di instaurare relazioni significative con le persone (25,1%), l'influenza familiare (17,7%) e precedenti esperienze personali legate alla malattia (15,3%). Più marginali risultano invece le motivazioni economiche o di prestigio sociale: il 12,3% richiama la libera professione, il 10,6% la possibilità di guadagni elevati e l'8,1% il riconoscimento sociale.

Le motivazioni che oggi sostengono l'esercizio della professione risultano in parte diverse rispetto a quelle iniziali. Per il 48,5% dei medici il principale incentivo è rappresentato dai risultati ottenuti nella cura dei pazienti e dalle sfide cliniche affrontate; seguono la passione e la vocazione (35,3%), la qualità della relazione con i pazienti (33,0%), la realizzazione personale (30,4%) e la possibilità di aiutare chi soffre (27,7%). Il 55,1% degli intervistati rileva comunque una sostanziale continuità tra le motivazioni originarie e quelle attuali.

Nonostante le criticità del servizio sanitario e le insufficienti gratificazioni economiche e professionali, l'80,2% dei medici dichiara di essere soddisfatto del proprio lavoro. La professione rappresenta un percorso di realizzazione personale per l'83,0% degli intervistati e il 58,1% consiglierebbe oggi a un giovane di intraprendere gli studi di medicina.

L'indagine evidenzia inoltre una forte adesione ai principi etici della professione. Il 92,6% dei medici ritiene che curare le persone senza discriminazioni contribuisca a costruire una cultura di pace, mentre il 91,7% afferma che la tutela della salute per tutti favorisca la convivenza civile e rafforzi la democrazia. Il 94,3% ritiene necessaria una maggiore umanizzazione dell'assistenza sanitaria, con più tempo dedicato al rapporto con il paziente, e il 93,0% indica nei valori del giuramento professionale e del Codice di deontologia medica il principale riferimento della propria attività.

Sul fronte dell'intelligenza artificiale, il 56% degli intervistati dichiara di avere già utilizzato strumenti di intelligenza artificiale nella pratica clinica quotidiana. Il 44,9% ritiene che tali tecnologie possano contribuire soprattutto a ridurre il carico delle attività amministrative e burocratiche, mentre il 78,3% sottolinea l'importanza di una formazione specifica sugli aspetti etici e sulle modalità di utilizzo. Tra le criticità viene segnalato dal 34,9% il rischio che pazienti e familiari ritengano di poter dialogare con il medico sullo stesso piano grazie agli strumenti di intelligenza artificiale.

Il rapporto affronta anche il tema dell'organizzazione del lavoro. L'81,5% dei medici ritiene che il lavoro dipendente comporti un eccessivo carico burocratico, sottraendo tempo alla relazione con i pazienti, mentre il 54,0% vede nel rapporto di dipendenza il rischio di una riduzione dell'autonomia decisionale del medico. Secondo l'indagine, l'ipotesi di una maggiore diffusione del lavoro dipendente non incontra il favore della categoria, soprattutto tra i professionisti che operano sul territorio.

Commentando i risultati, il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, ha dichiarato: «Questi dati fotografano la professione medica: una professione che continua a garantire diritti, prossimità e cura, spesso pagando un costo personale molto alto».

«Il dato sulle donne, che ormai costituiscono la maggioranza dei medici attivi, ci richiama a una responsabilità ulteriore: una sanità - ma anche una società - giusta deve saper riconoscere e rimuovere le diseguaglianze che attraversano il lavoro professionale. Valorizzare pienamente le colleghe significa rendere più forte, più equa, più umana, ma anche più efficace ed efficiente, tutta la sanità», ha aggiunto.

Ricevi gli aggiornamenti di HealthDesk

E-mail *

Registrati

Su argomenti simili

Gli italiani stanno perdendo fiducia nel Servizio sanitario nazionale

Di fronte a un bisogno di salute, il Servizio sanitario nazionale potrebbe non essere più percepito dai cittadini come il primo luogo naturale cui rivolgersi.

È questo il rischio principale segnalato dall'indagine che l'Istituto Piepoli ha realizzato per conto della Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri (... [Leggi tutto](#))

Candiolo diventa INOC e punta sulla biobanca più grande d'Italia

L'Istituto di Candiolo compie trenta anni e cambia nome in INOC (Istituto nazionale oncologico Candiolo), annunciando la nascita della nuova biobanca, che sarà la più grande d'Italia. Anche la Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, al suo quarantesimo anniversario, cambia denominazione in Fondazione Allegra Agnelli. Con un... [Leggi tutto](#)

Farmaceutica da record: export +248% in dieci anni, Farindustria lancia l'allarme competitività

L'industria farmaceutica italiana si conferma tra i principali motori della crescita economica nazionale e dell'innovazione sanitaria, con un export aumentato del 248% nell'ultimo decennio e un contributo pari al 33% all'obiettivo di 700 miliardi di euro di esportazioni fissato dal Governo entro il 2027. È quanto emerso dall'Assemblea 2026 di... [Leggi tutto](#)

Sanità pubblica a un bivio: la proposta Anaao Assomed per riformare il Servizio sanitario nazionale

La questione del Servizio sanitario nazionale non può più essere affrontata attraverso interventi frammentari o logiche emergenziali. Con questa la premessa dal 26° Congresso nazionale dell'Anaao Assomed, il principale sindacato dei medici e dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale, è partita una proposta di riforma del Ssn... [Leggi tutto](#)

Infermieri: nove su dieci trovano lavoro entro un anno dalla laurea

Scegliere la laurea infermieristica significa, nella grande maggioranza dei casi, trovare lavoro in tempi rapidi e svolgere un'attività coerente con gli studi fatti. È quanto conferma il Rapporto AlmaLaurea, basato su dati relativi all'anno 2025, che fotografa una delle lauree a più alta efficacia occupazionale in Italia. L'analisi si... [Leggi tutto](#)

Anaao: contratti vecchi di venti anni peggiorano il lavoro in sanità

Carriere bloccate, squilibrio tra Aziende sanitarie e professionisti e professionisti, impatto dell'intelligenza artificiale su un sistema ancora privo di nuove regole: tutti elementi che secondo l'Anaao, il principale sindacato dei medici ospedalieri del Ssn, fanno sì che il lavoro nella sanità pubblica stia diventando «sempre più difficile da...

[Leggi tutto](#)

L'Associazione italiana odontoiatri: «Tutelare il paziente significa proteggere anche i suoi dati»

Nel dibattito sulla qualità delle cure odontoiatriche si parla spesso di tecnologie, innovazione, costi e accessibilità. Molto meno frequentemente si affronta un tema che rappresenta invece uno dei pilastri fondamentali del rapporto tra professionista e paziente: la tutela delle informazioni sanitarie e la continuità dell'assistenza nel tempo... [Leggi tutto](#)

Farmaci e dispositivi: Italia in ritardo sulla digitalizzazione della tracciabilità

A oltre un anno dall'entrata in vigore del nuovo sistema europeo anticontraffazione dei farmaci, l'Italia procede ancora a rilento. La digitalizzazione della catena di approvvigionamento sanitario avanza in modo disomogeneo, con forti differenze tra strutture e significativi vuoti normativi ancora da colmare. È il quadro che emerge dal Report... [Leggi tutto](#)

Pediatri di famiglia: Nelle Case di comunità vanno coinvolti anche specialisti con competenze pediatriche

I pediatri della Fimp apprezzano l'apertura verso le specialità mediche nelle Case di comunità avanzata dal ministro Schillaci, ma avvertono che «è importante» prevedere anche il coinvolgimento di specialisti con specifiche competenze pediatriche.

A dirlo è Antonio D'Avino, presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp).... [Leggi tutto](#)

Il medico di famiglia è un patrimonio: dall'Europa un segnale all'Italia

L'Unione europea dei medici di medicina generale e di famiglia (Uemo), organizzazione che riunisce le rappresentanze dei medici di famiglia di circa venticinque Paesi europei, scende in campo sul dibattito italiano relativo alle possibili trasformazioni del rapporto tra medicina generale e Servizio sanitario nazionale.

In un appello... [Leggi tutto](#)

Medici di famiglia, scontro sulla riforma: la FIMMG attacca il decreto Schillaci

Una riforma profonda della medicina generale per rendere operative le Case della Comunità e rafforzare la sanità territoriale, ma anche un fronte di tensione crescente con i medici di famiglia. È il doppio binario su cui si muove la bozza di decreto-legge presentata dal ministro della Salute Orazio Schillaci alla Conferenza delle Regioni e...

[Leggi tutto](#)

Sanità: cala la fiducia nel sistema pubblico, pesano di più le liste d'attesa

Il livello di fiducia degli italiani nel Servizio sanitario nazionale si mantiene significativo, con il 58% degli intervistati che dichiara di avere fiducia nel sistema pubblico, ma nel confronto con la stessa rilevazione dello scorso anno questo dato scende (dal 65% al 58%), mentre sale la quota chi si dice sfiduciato (dal 35% al 42%). Il 61%...

[Leggi tutto](#)

Pnrr: ancora al palo la riforma della sanità territoriale

La riforma dell'assistenza territoriale, pilastro del Pnrr Missione Salute per avvicinare la sanità ai cittadini, è ancora lontana dall'essere realmente operativa.

È questa la sintesi del monitoraggio della Fondazione Gimbe sull'attuazione della riforma della sanità territoriale: a quattro anni dall'adozione del decreto 77, la riforma... [Leggi tutto](#)

Policlinico Gemelli di Roma, cresce il polo oncologico: oltre 64 mila pazienti seguiti in un anno

Nel 2025 il Comprehensive Cancer Center del Policlinico Gemelli di Roma ha assistito oltre 64 mila pazienti oncologici, con un aumento medio annuo dei volumi di attività tra il 6 e il 7 per cento. Un dato che segnala la capacità attrattiva della struttura, considerando che circa un paziente su cinque proviene da fuori Regione.

I risultati... [Leggi tutto](#)

Medici di famiglia, allarme carenze: ne mancano oltre 5.700

Mancano oltre 5.700 medici di medicina generale e, in molte aree del Paese, trovare un medico di famiglia è diventato sempre più difficile. È il quadro che emerge dall'analisi della Fondazione Gimbe che restituisce l'immagine di un sistema sotto pressione, stretto tra l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle patologie croniche e una... [Leggi tutto](#)

Sanità, le professioni tecniche e della riabilitazione chiedono più investimenti e autonomia

Avviare un confronto aperto con il Governo, il Parlamento e le Regioni sulla legge delega sul riordino delle professioni sanitarie. Questo l'obiettivo degli Stati generali della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione (Fno Tsrn e Pstrp), tenutisi sabato 14 marzo a Roma.... [Leggi tutto](#)

La burocrazia ruba ai pazienti metà del tempo degli oncologi

Quasi la metà del tempo di un oncologo non viene impiegata per dedicarsi al paziente, ma per compilare moduli, inserire dati anagrafici e navigare in software frammentati. Oltre l'86% delle attività che precedono la prima visita oncologica, in particolare, ha natura amministrativa e potrebbe essere delegato. Lo stesso vale per le attività dopo... [Leggi tutto](#)

Aggressioni ai sanitari, quasi 18mila episodi nel 2025. Crescono gli operatori colpiti

Nel 2025 si sono registrate quasi 18mila aggressioni nei confronti di operatori sanitari e sociosanitari in Italia. Gli episodi segnalati sono stati poco meno di 18mila, ma hanno coinvolto complessivamente 23.367 professionisti, poiché un singolo evento può interessare più persone.

I dati emergono dalla Relazione annuale dell'Osservatorio... [Leggi tutto](#)

HEALTHDESK

Testata registrata presso il Tribunale di Roma, n. 53/2014

© Mad Owl srl

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Cookie](#) [Newsletter](#) [Privacy](#)
[Pubblicità](#)

© 2026 HealthDesk, All rights reserved.